



La necessità di far pagare ai responsabili dei falò agricoli che provocano incendi boschivi le rilevanti spese per le operazioni di spegnimento

INIZIANO GLI INCENDI BOSCHIVI. ED I PRIMI SONO CAUSATI - COME OGNI ANNO - DALLA BRUCIATURA DEI RIFIUTI AGRICOLI...

A cura del Dott. Maurizio Santoloci

Durante la trascorsa estate 2012, moltissimi incendi boschivi "colposi" (le virgolette non sono un refuso di stampa...) sono stati causati da bruciature di rifiuti agricoli poi sfuggite al controllo dei singoli soggetti.

Siamo nel 2013. Ormai l'estate è nel suo pieno svolgimento e purtroppo - come una costante - anche quest'anno continuiamo ad assistere al fenomeno degli incendi che derivano dalla pratica di bruciare i residui vegetali.

Uno degli ultimi casi viene documentato da un comunicato/stampa odierno del Corpo Forestale dello Stato " Incendi: individuato il responsabile del rogo divampato nel comune di pergola L'uomo, individuato dalla Forestale, avrebbe dato fuoco ai residui di potatura di un oliveto: è stato denunciato per incendio colposo - Comando Provinciale Pesaro e Urbino - Pesaro, 5 agosto 2013 - E' stato individuato il responsabile del disastroso incendio che lo scorso sabato ha interessato boschi e coltivi nei pressi dell'abitato di Montevicchio in Comune di Pergola (PU). L'incendio si era sviluppato verso le ore 12 di sabato 3 agosto a Valle dell'Abitato e si era rapidamente propagato ai coltivi e alle aree boscate circostanti, favorito dalla pendenza e dalle alte temperature. L'immediato intervento di un consistente numero di uomini e mezzi del Corpo forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco e dei volontari di protezione civile ha permesso di limitare i danni e circoscrivere rapidamente le fiamme. Sul posto, con 14 lanci, ha operato anche l'elicottero AB 412 del Corpo forestale dello Stato, attivo nelle Marche sulla base di un accordo con la Regione. Alla fine la superficie percorsa dalla fiamme è risultata pari a 5 ettari di cui 3,5 costituiti da bosco a prevalenza di roverella e carpino nero. Le efficaci indagini condotte dal Corpo forestale dello Stato, mentre erano ancora in corso le operazioni di spegnimento, hanno permesso dapprima di ricostruire la dinamica dei fatti e dell'incendio poi di individuare il responsabile del rogo.



I protocolli operativi della Forestale hanno consentito di ricostruire la dinamica dell'incendio e di stabilire con il M.E.F. (Metodo delle Evidenze Fisiche) il punto di innesco del rogo e su tale base è stato poi individuato il responsabile che davanti agli investigatori ha ammesso la propria responsabilità. **Si tratta di una persona che, allo scopo di disfarsi dei residui di potatura di un oliveto ubicato nei pressi, ha dato loro fuoco; da questi le fiamme si sono propagate alla vicina vegetazione secca causando poi il disastroso incendio.** Per lo stesso è disposta la denuncia alla competente Autorità Giudiziaria per incendio colposo ai sensi dell'art. 423 bis del Codice Penale. Le indagini sono state condotte dal personale dei Comandi Stazione Forestale di Pergola e Cagli intervenuto sul posto.

Ma nei giorni scorsi un altro incendio sempre derivante da falò agricoli ha impegnato la Forestale questa volta di Tarquinia. Come riportato dalle cronache locali del 29 luglio 2013: È stato deferito all'Autorità Giudiziaria un anziano cittadino che nel comune di Tarquinia **aveva bruciato sul proprio terreno un cumulo di rifiuti vegetali, dal quale si era poi sviluppato un incendio.** La bruciatura di rifiuti anche di origine agricola risulta attualmente vietata dalla normativa ambientale nazionale, ed il fatto costituisce una gestione di rifiuti non autorizzata, perciò sanzionato penalmente ed in ogni periodo dell'anno. Ad aggravare la posizione dell'anziano signore ha contribuito però il fatto che da questo fuoco si è originato un incendio. Grazie al pronto intervento del personale antincendio, l'estensione dell'area percorsa dal fuoco è stata limitata ad una superficie di 2400 metri quadrati evitando che l'evento interessasse le abitazioni presenti nella zona. L'attività di bruciatura dei residui agricoli vegetali oltre ad essere vietata dal testo unico ambientale come ricordato anche nell'ordinanza del sindaco di Tarquinia, **può essere una azione che, in caso si sviluppi un incendio, mette in pericolo i beni e le persone.**

Ecco ancora, dunque, l'ennesima dimostrazione pratica e oggettiva di quanto possa essere pericolosa - anche per l'incolumità delle persone stesse - tale pratica vetusta ed illegale nel contesto del T.U. ambientale, ma che continua ad essere attuata nelle nostre campagne, a dispetto delle stesse ordinanze sindacali che la vietano (figurarsi, dunque, come mai si possa pensare di regolamentarla...).

In questi due ultimi e recenti casi solo il tempestivo intervento del personale antincendio ha permesso di limitare i danni.... Ma è mai possibile – ci chiediamo – che costantemente si debbano correre tali rischi?

Va poi svolta una riflessione sull'impegno che questi comportamenti determinano nei confronti delle forze di intervento, che per tutto il periodo estivo (ed oltre...) sono "vincolate" nella loro attività a rincorrere ogni focolaio così innescato.

Esiste dunque anche un forte danno erariale per le risorse che la pubblica amministrazione deve spendere per andare poi a spegnere incendi causati da chi ricorre a questa pratica per risparmiare poche decine di euro per smaltire legalmente (e secondo i canali regolari) i rifiuti agricoli. Basti pensare al costo elevatissimo dei voli di aerei ed elicotteri. Sarebbe dunque doveroso porre a carico dell'autore del falò agricolo (che poi ha causato un incendio) tutti gli elevati costi connessi alle operazioni di spegnimento, che altrimenti gravano su tutti gli altri cittadini, anche con una ipoteca sulla abitazione o altri beni.

Le alternative per un impiego utile e sicuro per tali residui sono molte. Basta utilizzarle.

Maurizio Santoloci

Pubblicato il 5 agosto 2013